



PIEMONTE

UNA LEGGE INUTILE E DISCRIMINATORIA

La maggioranza del Consiglio regionale piemontese ha approvato, il 27 febbraio 2024 la legge n. 2 che modifica la precedente legge sull'edilizia sociale.

Abbiamo letto attentamente il testo e ribadiamo che queste modifiche non risolvono la grave emergenza abitativa nella nostra regione. Quanto introdotto è inutile sia per migliorare le condizioni di chi già abita nelle case popolari e sia per rendere più efficiente l'organizzazione delle ATC. Inoltre è discriminatoria nei confronti dei cittadini, non appartenenti alla comunità europea, che vivono da anni nella nostra regione.

Nel merito:

- Per accedere all'edilizia pubblica ai cittadini non appartenenti alla comunità europea non basterà avere 5 anni di residenza, dovranno anche dimostrare un lavoro, subordinato o autonomo. È necessario possedere questo requisito sia al momento della domanda e sia al momento dell'eventuale assegnazione: pertanto, un pensionato, una mamma con figli a carico assistita dai servizi sociali non hanno più la possibilità di accedere a un alloggio popolare.
- Si prevede un punteggio premiale per chi risiede in regione da 15, 20, 25 anni. Un inglese che risiede in Piemonte da 20 anni potrà avere 4 punti in più nella graduatoria, ma se al momento della domanda avrà la sfortuna di essere disoccupato sarà automaticamente escluso.
- Punisce chi ha occupato un alloggio popolare nei precedenti 10 anni senza distinguere tra gli occupanti che hanno "sfondato la porta" e quelli senza titolo per ragioni amministrative sanabili. I comuni sanno molto bene che alcune situazioni di famiglie fragili, che avevano occupato, sono state risolte con il rilascio degli alloggi, rateizzando i pagamenti della morosità maturata e con nuove assegnazioni accompagnate dai servizi sociali.

- Non aumenta la dotazione del fondo morosità incolpevole e non allarga la platea degli aventi diritto (come avevamo chiesto), ma si istituisce un fondo straordinario di tre anni per i conguagli delle utenze, (non è dato sapere come funzionerà), dimenticando che l'elevato costo delle utenze è anche dovuto alla scarsa efficienza organizzativa delle ATC che:
 - non riescono a intervenire tempestivamente per sistemare gli impianti mal funzionanti,
 - non riescono a fare i conguagli delle spese anno per anno,
 - non fanno le assemblee per spiegare consuntivi e preventivi,
 - invece sommano conguagli di più anni rendendo difficili i pagamenti, aumentando così la morosità.
- Si prevede di riservare ulteriori alloggi alle forze dell'ordine: difficilmente poliziotti e carabinieri accetteranno alloggi in quartieri difficili e degradati. Nel caso invece in cui decidessero di abitarci, terminato l'orario di lavoro, sicuramente non faranno i guardiani della scala.

Queste sono le modifiche più rilevanti introdotte. Rileviamo con rammarico che nessuna delle proposte che avevamo fatto come SUNIA SICET UNIAT E CGIL CISL UIL sono state prese in considerazione.

Avevamo chiesto che fosse:

- *eliminata la possibilità di vendere gli alloggi, avendo in tutta la Regione una grande scarsità di appartamenti pubblici;*
- *previsto uno stanziamento annuale adeguato per aumentare gradualmente, ma in modo continuativo, la dotazione di alloggi pubblici e gestire il fondo morosità incolpevole;*
- *utilizzato l'ISEE per collocare gli assegnatari nelle fasce di reddito e per il calcolo del canone dovuto;*
- *aumentata la percentuale per accedere al fondo sociale passando dall'attuale 30% al 50% e che la quota di copertura in capo alla Regione arrivasse all'80%*
- *fatta una legge più inclusiva, abbassando i requisiti della residenza nell'ambito territoriale dagli attuali 5 anni a 2.*
- *eliminato il punteggio premiale, ormai superato, per chi ha versato la gescal e sostituito con l'anzianità di contribuzione.*

- *introdotto l'obbligo di convocare almeno annualmente assemblee con la partecipazione e il voto degli inquilini sulle materie di loro competenza;*
- *fosse istituita presso le ATC una commissione composta da rappresentanti dei comuni interessati, sindacati inquilini, funzionari dell'ente con l'obiettivo di esaminare e risolvere le situazioni di morosità critiche ed evitare possibili decadenze.*

Queste nostre proposte avrebbero consentito un “salto di qualità” delle politiche per la casa pubblica in Piemonte, potevano risolvere in parte la grave emergenza abitativa che purtroppo continua e peggiora. Migliorare l'efficienza delle ATC e le condizioni degli inquilini assegnatari che abitano negli alloggi erp.

L'attuale maggioranza della Regione Piemonte ha deciso diversamente e non possiamo che esprimere con forza la nostra contrarietà.

Torino, 10/04/2024

P. il SUNIA
Davide Masera
via Pedrotti, 30
davide.masera@cgilpiemonte.it



P. il SICET
Giovanni Baratta
via Madama Cristina, 50
piemonte@sicet.it



P. l'UNIAT
Domenico Paoli
via Bologna, 11
dipaoli54@libero.it

